

Minori contro minori e si parla di Pip e Pop

SITUAZIONE prevedibile e preannunciata da tempo su queste colonne: aumenta il numero dei tossicodipendenti, aumenta il numero delle vittime degli usurai (non sono pochi, tra questi, i genitori di tossicodipendenti) e, ora, accade che minorenni minaccino minorenni. È passato tanto tempo da quel 24 maggio 1998 che vedeva la morte di Angelo e Gabriele, in clima di passerelle elettorali. I tromboni di quei giorni, riuniti in *summit* roboanti, preannunciarono interventi, progetti e tutta la solita aria fritta che respiriamo da anni. Più di un anno di clamorosa staticità sui temi delle politiche giovanili.

Intanto, la droga sta mangiando il cervello dei nostri ragazzi. Basta chiedere in giro: vi racconteranno di quindicenni che si procurano siringhe per «l'insulina alla nonna malata». Basta fare un giro per i luoghi soliti del disagio adolescenziale isernino per vedere i motorini che si toccano in incroci e scambi furtivi, cenni in codice, ammiccamenti. Basta spostarsi in auto da un pub all'altro, il sabato sera, per rischiare la vita nell'incrociare nostalgici crepuscolari innamorati dei battistiani «fari spenti nella notte».

Tutto ciò mentre alla Regione c'è l'ennesima crisi.

Si farà mai una crisi per motivi collegati al tema della tossicodipendenza?

La provincia di Isernia è ormai in una situazione di squallido malessere. I giovani di «serie A» si fanno di cocaina perché non gratificati dai risultati ottenuti senza merito. Quelli di «serie B» scelgono l'eroina perché non gratificati dall'impossibilità del raggiungimento di un obiettivo minimo. I politici, che dovrebbero essere arbitri di questa partita sociale, continuano a parlare di Pip, Pop, Patti Territoriali, Contratti d'Area, Asl da ristrutturare: balle, balle, balle piene d'aria.

In questo Medioriente d'Italia si creano posti di lavoro su misura per i propri familiari, si cercano vie traverse per superare esami importanti, si fa sfoggio vanitoso dell'amicizia giusta che può far ottenere qualcosa. Poi si parla ai giovani di cose belle e pulite come se i giovani non sentissero lontano un miglio il puzzo dell'ipocrisia. È questo che produce il disagio; non è la noia a provocarlo. Mancano gli esempi in questa terra, manca la pulizia nei modi di vita, nei comportamenti sociali. E manca la volontà di eliminare il fenomeno dello spaccio, usando l'alibi della sua frammentarietà. È *night* profonda ad Isernia, il *day* è tutto da venire.

Gio.Pe.